

Pascale, liste d'attesa lumaca Scoppia la rivolta dei medici

«I sindacati: «Oltre 40 giorni per la chemio, 3 mesi per un'operazione. Subito l'incontro con De Luca e Polimeni»

DI **PIERLUIGI FRATTASI**

NAPOLI. Sale operatorie che funzionano solo metà settimana e per 6 ore al giorno, macchinari per le radioterapie e la radiologia inutilizzati perché mancano tecnici e infermieri, liste di attesa per operare i malati di tumore che si allungano a 60-90 giorni, mentre per una chemio si deve aspettare dai 30 ai 40 giorni.

Una situazione drammatica quella dell'Istituto Nazionale dei Tumori "G.Pascale" di Napoli, fiore all'occhiello dell'oncologia non solo della Campania, ma di tutto il Mezzogiorno. A denunciarlo sindacati e lavoratori, che martedì si sono riuniti in assemblea generale, alla quale hanno partecipato oltre 100 dirigenti medici. Cgil medici, Cisl medici, Uil Medici, Anaao, Cimo, Anpo, Fassid, Aaroi e Fesmed, con una nota congiunta, proclamano lo stato permanente di agitazione e chiedono alle segreterie regionali di categoria di convocare un incontro urgente con il commissario straordinario per la Sanità in Campania, Joseph Polimeni ed il governatore Vincenzo De Luca. «La crisi del Pascale – racconta il dottor Raffaele Tortoriello, coordinatore regionale Uil Fpl medici, nonché medico di Senologia Chirurgica - è scoppiata lo scorso anno. Una penuria di organico, medico, infermieristico, e ausiliare Osa, alla quale pare non si riesca a porre rimedio, e che sta bloccando tutte le attività del no-



● L'assemblea dei sindacati medici. Proclamato lo stato di agitazione

socomio. I reparti più in sofferenza? Il blocco operatorio, le chirurgie e le oncologie mediche, che fanno le chemioterapie, terapia intensiva, il laboratorio di analisi. I medici sono preoccupati, perché non si vedono soluzioni».

I COMMISSARIAMENTI. E non sembra migliorare le cose la stagione dei commissariamenti. «Il regime straordinario – incalza Tortoriello – può essere uno strumento utile, ma per una serie di concause oggi si è creata una situazione di stallo decisionale». La gestione del Pascale è affidata ad un pool di commissari. Dal commissario Sergio Lodato, al sub-commissario amministrativo Perito, ma la situazione manageriale deve scontare oggi le dimissioni del sub-commissario sanitario Gerardo Botti, primario di Anatomia Patologica,

avvenute due settimane fa. Proprio Botti aveva sostenuto un progetto per l'abbattimento delle liste di attesa. Mentre il capo del personale Oreste Florenzano è attualmente impegnato come sub commissario amministrativo a Salerno.

«Dimissioni – ha chiarito Botti in assemblea – non contro qualcuno, ma in favore dell'istituto». Ma i problemi del Pascale sono tanti: «Mancano apparecchiature indispensabili – spiega l'ex subcommissario sanitario - che l'ente non acquista da molti anni, mancanza di nuovi protocolli di studi clinici innovativi, aumento dei tempi di lista d'attesa sia chirurgici che oncologici, mancanza dei percorsi chiari all'interno dell'istituto per gli ammalati, pochi punti d'accoglienza, problematiche legate alle sicurezza e stabilità di alcune zone dell'ospedale».

LISTE DI ATTESA. Disservizi che si trasformano in disagi per gli utenti. Le liste di attesa si stanno allungando a dismisura: addirittura 30-40 giorni per la chemioterapia e 60-90 per la chirurgia. Cosa che spinge molti pazienti verso le strutture convenzionate private e aumenta la mobilità passiva verso altre regioni, i cosiddetti viaggi della speranza che pesano, poi, sul debito sanitario regionale.

AMBULATORI. Sovraffollati, poi, gli ambulatori e il Day Hospital: «Ci sono problemi di sicurezza – denunciano i sindacati – con sale di attesa con circa 150-200 persone al giorno, che aspettano a volte anche sulle scale e non hanno nessuna disciplina in caso di urgenze ambientali».

I MOTIVI? La carenza di organico è dovuta in parte dal blocco del turn over, in parte al rientro di molti infermieri nelle regioni dalle quali erano stati trasferiti a seguito dell'avviso pubblico. «Ci hanno promesso l'inserimento di 50 nuovi infermieri e di una decina di medici che ci consentirebbero di ripartire – conclude Tortoriello -, ma finora non si è visto nulla». Intanto, le attività vanno a rilento.

Tra le altre problematiche, il rebus dell'atto aziendale, di cui ancora oggi non si sa nulla, e sulla ripartizione tra i reparti dei 60 posti letto in più.

